

MOZIONE AVENTE AD OGGETTO: “PROMOZIONE DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI A CATTOLICA”

Ai sensi dell'art. 46 del Regolamento del Consiglio comunale, si presenta la seguente mozione consigliare:

VISTI

- il sesto rapporto sul cambiamento climatico dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (di seguito: IPCC), pubblicato il 20 marzo 2023;
- la direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 (di seguito: direttiva 2018/2001);
- la direttiva (UE) 2019/944 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019 (di seguito: direttiva 2019/944);
- il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e pubblicato il 20 gennaio 2020;
- il decreto legge 30 dicembre 2019, n. 162, coordinato con la legge di conversione 28 febbraio 2020, n. 8 (di seguito: decreto legge 162/19);
- il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 (di seguito: decreto legislativo 199/21);
- il decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 210 (di seguito: decreto legislativo 210/21);
- la delibera dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente 27 dicembre 2022, 727/2022/R/eel e il relativo allegato A (di seguito: Testo Integrato Autoconsumo Diffuso);
- la deliberazione dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente 4 agosto 2020, 318/2020/R/eel (di seguito: deliberazione 318/2020/R/eel) e il relativo Allegato A;
- la legge della Regione Emilia Romagna 27 maggio 2022, n. 5;
- il Regolamento Urbanistico Edilizio (di seguito: RUE) del Comune di Cattolica, in vigore dal 29 agosto 2007, e successive integrazioni e modifiche;
- la delibera di Consiglio Comunale 29 novembre 2017, n. 63 avente ad oggetto “Patto dei Sindaci per il clima e l'energia — Approvazione del Piano di Azione sull'Energia Sostenibile ed il Clima (PAESC)” e la formalizzazione dell'adesione del Comune di Cattolica al Patto dei Sindaci medesimo in data 20 agosto 2018;
- la delibera di Consiglio Comunale 16 ottobre 2019, n. 61 avente ad oggetto “Dichiarazione di Emergenza Climatica” (di seguito: DEC);
- la determinazione dirigenziale 9 luglio 2020, n. 447 recante “Incarico per il monitoraggio delle azioni relative al PAESC per il Comune di Cattolica nell'ambito della campagna europea del Patto dei Sindaci”;
- la delibera di Consiglio Comunale 29 settembre 2022, n. 63 avente ad oggetto “Adesione alla Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile – AESS”.

PREMESSO CHE

- le attività umane, principalmente attraverso il rilascio di gas serra, sono la causa inequivocabile del surriscaldamento che ha interessato negli ultimi decenni la Terra e che ha portato, nel periodo 2011-2020, un aumento della temperatura di 1,1 °C rispetto i livelli preindustriali (1850-1900);
- il repentino e diffuso cambiamento climatico è la causa principale della sempre maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi, come alluvioni e siccità, che hanno un effetto devastante sugli ecosistemi e sulla popolazione umana;
- come illustrato all'interno del sesto rapporto sul cambiamento climatico dell'IPCC, le attuali politiche ambientali, molto probabilmente, non riusciranno a contenere l'aumento della temperatura entro 1,5 °C rispetto i livelli preindustriali entro il 2030;
- una risposta forte a tali sfide è rappresentata dal Green Deal europeo, una serie di proposte della Commissione europea per trasformare le politiche dell'Unione europea in materia di clima, energia, trasporti e fiscalità in modo da ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990; l'obiettivo del Green Deal europeo è di trasformare l'Unione europea in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, garantendo che nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra, nonché che la crescita economica venga dissociata dall'uso delle risorse e nessuna persona e nessun luogo siano trascurati.

CONSIDERATO CHE

- contestualmente al Green Deal europeo, le istituzioni europee hanno lavorato all'adozione di una serie di direttive nell'ambito del pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei" volte, tra l'altro, a stimolare la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche mediante forme di produzione innovative; in questo ambito, il Parlamento Europeo ed il Consiglio Europeo hanno approvato la direttiva 2018/2001, chiamata anche RED II, e la direttiva 2019/944, che riconoscono e promuovono le configurazioni di autoconsumo e di comunità di energia rinnovabile (di seguito anche: comunità energetiche rinnovabili);
- coerentemente agli indirizzi europei, l'Italia ha adottato il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) nel quale vengono individuati gli obiettivi da raggiungere per il 2030: la copertura del 30% dei consumi energetici finali lordi da energia da fonti rinnovabili, incluso il raggiungimento di una quota di energia da fonti rinnovabili nei consumi elettrici pari al 55% del totale; un target di efficienza energetica che prevede una riduzione dei consumi del 43% di energia primaria; la riduzione del 33% di emissioni di gas a effetto serra in settori non inclusi nell'ETS (sistema per lo scambio delle quote di emissione) dell'Unione europea, mentre rimane l'obiettivo di riduzione del 43% per i settori inclusi nell'ETS. Nell'ambito del PNIEC, tali obiettivi sono perseguibili anche attraverso la promozione dell'autoconsumo e delle comunità energetiche rinnovabili;
- a tal fine, con il decreto-legge 162/19 sono stati introdotti nell'ordinamento italiano l'autoconsumo collettivo di energia rinnovabile e le comunità energetiche rinnovabili, effettuando un primo e parziale recepimento della direttiva 2018/2001 in merito;
- in attuazione del decreto legge 162/19, l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, con la deliberazione 318/2020/R/eel e con il relativo Allegato A, ha implementato un modello regolatorio virtuale che consente di valorizzare l'autoconsumo, nel caso di edifici o condomini e nel caso di comunità energetiche

rinnovabili, senza dover richiedere nuove connessioni o realizzare nuovi collegamenti elettrici o installare nuove apparecchiature di misura;

- il decreto legislativo 199/21, con cui è stata recepita la direttiva 2018/2001, e il decreto legislativo 210/21, con cui è stata recepita la direttiva 2019/944, introducono specifiche disposizioni in materia di autoconsumo e comunità energetiche rinnovabili e di cittadini;
- con il Testo Integrato Autoconsumo Diffuso, l’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente ha regolato le modalità per valorizzare l'autoconsumo diffuso (che include sia l’autoconsumo collettivo di energia rinnovabile sia le comunità energetiche rinnovabili), con indicazioni chiare e semplificazioni procedurali rispetto alla disciplina transitoria vigente dal 2020, in attuazione dei decreti legislativi 199/21 e 210/21. Il provvedimento completa il quadro regolatorio relativo alle configurazioni in cui è possibile valorizzare l'autoconsumo e, insieme al decreto di incentivazione in emanazione da parte del Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, fornisce il quadro delle regole che contribuiranno a rispondere alle sfide della transizione energetica tramite la diffusione degli impianti alimentati dalle fonti rinnovabili e, poiché essi saranno realizzati in contesti di autoconsumo, si pone anche l’obiettivo di ridurre la spesa energetica dei clienti finali.

CONSIDERATO, INOLTRE, CHE

- le comunità energetiche rinnovabili sono sistemi basati sulla condivisione di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili a livello locale e decentralizzato;
- le comunità energetiche rinnovabili sono soggetti giuridici e autonomi che si basano sulla partecipazione aperta e volontaria (a condizione che, per le imprese private, la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile non costituisca l'attività commerciale e/o industriale principale), i cui azionisti o membri che esercitano potere di controllo sono persone fisiche, piccole e medie imprese (PMI), enti territoriali o autorità locali, ivi incluse le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, del terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali contenute nell'elenco delle amministrazioni pubbliche divulgato dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), situati nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti di produzione detenuti dalla comunità energetica rinnovabile;
- l’autoconsumo collettivo, invece, può essere attivato da persone fisiche e altri soggetti che si trovano nello stesso edificio o condominio, purché i soggetti diversi dalle persone fisiche non producano energia come attività principale; questa configurazione si differenzia da quella delle comunità energetiche rinnovabili, i cui soggetti possono essere ubicati in un perimetro più ampio rispetto a quello condominiale;
- gli obiettivi principali delle comunità energetiche rinnovabili sono creare e condividere l’energia prodotta da fonti rinnovabili e rendersi indipendenti dal punto di vista energetico nonché fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai propri azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, senza scopo di lucro;
- particolare rilievo, infatti, è stato dato dal contesto normativo comunitario e nazionale al tema della povertà energetica, cioè la situazione in cui un individuo o una famiglia non ha accesso a servizi energetici adeguati nella propria abitazione; la partecipazione dei cittadini e delle cittadine, anche vulnerabili, a forme di autoconsumo diffuso può

fornire le basi per una riduzione dei costi delle bollette ed una gestione più democratica dell'energia elettrica;

- tramite le comunità energetiche rinnovabili si intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione fissati per il 2030 e al rafforzamento del percorso di sicurezza energetica dell'Italia, aumentando l'indipendenza da fonti come gas e combustibili fossili; l'impianto non deve essere necessariamente di proprietà dei membri che ne usufruiscono, ma può essere messo a disposizione da uno dei membri o da un soggetto terzo;
- nei fatti, le comunità energetiche rinnovabili si sviluppano come beni collettivi e collaborativi nei quali l'energia, in quanto autoprodotta, accumulata e utilizzata senza discriminazioni, è un'espressione di democrazia energetica; queste configurazioni permettono una integrazione delle azioni impostate verso una crescente consapevolezza dell'individuo: la digitalizzazione dell'energia sempre più capillare fino a raggiungere la singola persona, la flessibilità dell'offerta e della domanda di energia da proporsi in forma aggregata, la decentralizzazione dei sistemi energetici;
- in considerazione del quadro normativo e regolatorio in fase di definitiva delimitazione, i cittadini e le cittadine, gli enti pubblici e territoriali e le PMI possono già attivarsi collettivamente per sostenere l'istituzione di comunità energetiche rinnovabili, anche con il fine di ridurre i costi della bolletta elettrica, abbattere le emissioni inquinanti e ridurre i conseguenti impatti ambientali, fortemente presenti nei centri urbani.

RITENUTO CHE


- le comunità energetiche rinnovabili siano una soluzione alla portata di tutti quei consumatori che vogliono partecipare direttamente alla produzione, al consumo o alla condivisione dell'energia, con il fine di ridurre la dipendenza dalle fonti non rinnovabili di energia elettrica, ridurre le emissioni, combattere la povertà energetica e diffondere sistemi democratici di produzione e condivisione dell'energia;
- la possibilità di istituire comunità energetiche rinnovabili debba essere conosciuta da tutta la cittadinanza e l'adesione aperta a chiunque abbia interesse a partecipare e contribuire;
- gli enti pubblici e territoriali possano essere promotori sui propri territori di competenza di politiche energetiche e sociali attive che coinvolgano i cittadini e le cittadine e le attività economiche per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e di riduzione della povertà energetica;
- gli enti pubblici e territoriali possano, inoltre, sostenere l'istituzione di comunità energetiche rinnovabili tra i cittadini e cittadine, o tra enti medesimi e cittadini e cittadine, in cui gli impianti potrebbero essere realizzati dall'ente anche su aree o coperture di edifici pubblici e l'energia prodotta condivisa.


IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA LA SINDACA, LA GIUNTA, I CONSIGLIERI E LE CONSIGLIERE COMUNALI


1. a promuovere nel territorio comunale iniziative di risparmio energetico e consapevolezza sul funzionamento dei mercati energetici con il fine di ridurre la dipendenza dalle fonti non rinnovabili di energia elettrica, ridurre le emissioni,


combattere la povertà energetica e diffondere sistemi democratici di produzione e condivisione dell'energia;

2. a promuovere nel territorio comunale l'istituzione di comunità energetiche rinnovabili e l'utilizzo delle altre forme di autoconsumo diffuso, con il coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine residenti nonché delle attività economiche;
3. ad assicurare, mediante i mezzi di comunicazione che si ritengono più opportuni, la messa a disposizione dei cittadini e delle cittadine delle conoscenze necessarie a promuovere la creazione di comunità energetiche rinnovabili e sistemi di autoconsumo collettivo e alla realizzazione di interventi per il risparmio energetico;
4. a valutare l'impiego di aree ed edifici di proprietà comunale per l'istituzione di comunità energetiche rinnovabili

 Marco Magnani Cattolica Futura

 Filippo Casanti – Azione

 Roberto Franca – Idee in Comune

 Davide Bertozzi – Partito Democratico